

## Testimonianze di Prelati



*Quel grande Dottore dei nostri tempi (S. Alfonso) fu esimio maestro in ogni campo delle scienze ecclesiastiche. Non solo fu sommo nelle materie morali e nella teologia ascetica, ma anche in campo dogmatico, mentre trattò in modo profondo, ordinato, erudito ed adattato alle necessità del tempo i problemi più difficili e discussi.*

Card. SVAMPA

In caso di irreperibilità del destinatario, rimandare al mittente.

PP. REDENTORISTI  
VIA MERULANA, 31

R O M A

3. 3.

Direzione della Rivista - Basilica di S. Alfonso - (Salerno) Pagani

1958

10



**S. ALFONSO**

*pagine mancanti = calendario*

#### SOMMARIO

9 ottobre 1958: P. Michele Bianco.

Pio XII, anima del secolo nostro:  
P. Palmino Sica.

Pio XII e la Madonna: Cosimo Candita.

Pio XII e S. Alfonso: Franco Chiavaro,  
C. SS. R.

Le tappe più importanti del Pontifi-  
cato di Pio XII.

Per il Colle S. Alfonso - Umile e grande  
(testamento di Pio XII).



### Sua Santità Papa PIO XII

nato a Roma il 2 marzo 1876

eletto Sommo Pontefice il 2 marzo 1939

morto a Castelgandolfo il 9 ottobre 1958

---

*La Provincia Napoletana dei PP. Redentoristi  
i loro Benefattori e Cooperatori  
profondamente addolorati  
ricordano la figura del Grande Scomparso*

*Numero dedicato alla memoria di PIO XII*

— 9 OTTOBRE 1958 —

Era prevista, ma sorprese ugualmente tutti la notizia della morte del Papa Pio XII. Ognuno si affrettava quella mattina del nove Ottobre a compiere i suoi doveri quotidiani, quando il grido dei giornalisti, o un amico premuroso, o la radio aperta a caso venne a toglierci da quel ritmo monotono che assumono le azioni ripetute ogni giorno: E' MORTO IL PAPA.

Così d'improvviso la notizia volò rapida sulle ali delle onde attraverso lo spazio dei cinque Continenti. Prima nuda e grande, quasi venuta da altri mondi, poi determinata, particolareggiata, piena d'una realtà umana varia e complessa.

E l'eco di quella notizia sentita ripetuta commentata si ripercosse dolorosamente nel cuore dei Cattolici di tutto il Mondo, suscitando riflessi di commozione anche tra i Protestanti, tra gli Ebrei, tra i Musulmani, in tutti i popoli.

Tutta l'umanità seguiva la vita del grande Pontefice, ne attendeva la parola chiara e confortante sulle grandi questioni attuali che tengono agitato il mondo; e a Lui guardavano come uno dei punti fermi, forse l'unico, che autorizzava una speranza di salvezza per questa tormentata epoca nostra.

E tutto l'umanità restò commossa alla sua morte. Nulla forse potrebbe esprimere questa realtà quanto il corteo funebre che la televisione italiana presentò allo sguardo dell'Europa intera.

Per ore e ore silenziosi davanti al video, nelle case, nei negozi, nelle sedi di associazioni milioni e milioni di uomini seguirono lo svolgersi del maestoso corteo. E sembrava a volte non tanto che esso avanzasse per le vie dell'Urbe, quanto che ad esso di volta in volta si facessero incontro i grandi Monumenti dell'antica età, le Basiliche cristiane i Palazzi del Rinascimento, i Monumenti patriottici del Risorgimento, le classiche Piazze di Roma, i Quartieri popolari per rendere omaggio a Colui che tutto amò e tutto valorizzò alla luce dell'ideale cristiano.

Ora la fredda penombra delle grotte vaticane custodisce le sacre spoglie e l'ultimo preghiera nel segno della speranza: la Croce di Cristo.

\* \* \*

Passeranno gli anni, verrà la storia e tenterà di ricostruire la grande figura di Pio XII, innalzerà a Lui splendidi monumenti di marmo e di bronzo scriverà dotti volumi sulla sua spiccata personalità, sul suo sapere enciclopedico, sulla sua lungimirante azione religiosa sociale politica. Potrà immortalarlo con titoli cari e meritati: il Papa dei lavoratori, il Papa degli sportivi; il Papa dei prigionieri e dei perseguitati; il Papa dei Romani e di tutti i Popoli, e specialmente il Papa di Maria. Ma ahimè non sarà più vivo!

Non questo abbiamo conosciuto e toccato con le nostre mani, non questo hanno contemplato le generazioni presenti, non questo hanno ammirato per radio e televisione popoli interi, non questo invocarono e strinsero affettuosamente i Romani dopo il bombardamento di S. Lorenzo, non questo acclamarono le innumerevoli turbe osannanti in Piazza S. Pietro o che si avvicendarono felici per le Sale del Vaticano.

Il loro e nostro Pio XII non è più! Egli però vivrà nei nostri cuori, finché i nostri cuori vivranno, finché la Speranza cristiana ci aprirà le porte della Casa del Padre, dove Lo troveremo vivente nella gloria del Signore.

P. M. BIANCO

# S. ALFONSO

Rivista mensile di Apostolato

ANNO XXIX - N. 10  
- Ottobre 1958 -

ABBONAMENTI  
Ordinario L. 300  
Sostenitore L. 500  
Benefattore L. 1000

Direzione e Amministrazione: BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI  
Tel. 13-12 - C. C. P. 12/9162 intestato a Rivista "S. Alfonso", - Sped. in abb. postale - Gruppo III

## " Pio XII anima del secolo nostro "

Parole lette durante il funerale solenne celebrato nella Chiesa Madre di Pagani il 12 ottobre 1958.

Con animo in pianto, raccolti qui, nella tremenda maestà del rito funebre, chiamoci riverenti dinanzi alla memoria di PIO XII.

Non pulsa più il cuore grande del Padre in cui han trovato eco le angosce e le implorazioni di milioni e milioni di creature umane; è arida e stecchita la mano che non si è stancata di dare senza limiti e con ogni larghezza; sono chiusi gli occhi profondi rivolti sempre in vigile premura a tutti i passi di questa nostra generazione, bisognosa di luce e di guida; sono ferme le braccia mai sazie di elevarsi in preghiera e ripiegarsi in benedizioni impartite « peramanter in Domino ».

Alle 3,52 del 9 ottobre la Radio Vaticana ha dato il più doloroso degli annunci. PIO XII E' MORTO!

Nell'universale tributo di rimpianto e di commozione la nostra parola è il gemito dei figli, è il lamento del cuore, è l'omaggio della fede e della riconoscenza.

Nella fredda bara a ciascuno di noi pare che ci sia parte di noi stessi: e proprio quel meglio che Papa Pacelli ha saputo con insonne premura elevare, potenziare, vivificare.

Dalla espressione ufficiale dei grandi di ogni fede e di ogni credenza alle esclamazioni semplici di milioni e milioni di animi retti è una affermazione per Pio XII: è come l'anima di questo nostro secolo.

E sentiamo il bisogno di ricalcarla la sua vita mirabile nei suoi particolari, quasi a risentire al disopra del freddo della morte la pensosa preparazione, la rapida ascesa, lo splendore del trionfo.

Dalla nascita il 2 marzo 1876, alla infanzia gioiosa, sotto la vigile e severa premura dei genitori, al primo incontro con Gesù all'altare, alla frequenza del Liceo Visconti, del Collegio Capranica, dell'Ateneo Apollinare il giovane Eugenio Pacelli fu fervore di dedizione all'ideale, costante perseveranza verso la meta, ardente preparazione ai disegni di Dio: nel 2 aprile 1899 divenne Sacerdote di Cristo.

Rinunziato il sogno di azione pastorale, docile accettò l'obbedienza. E questa fu per una rapida ascesa. Vide schiudersi le porte della Segreteria di Stato del Papa come minutante, poi come Segretario per gli affari Straordinari. Consacrato Arcivescovo volò a Monaco per rap-

presentare il Papa in un'ora di sangue e di odio; tornò a Roma e Pio XI lo volle al suo fianco Cardinale di S. Chiesa e Segretario di Stato; e lo inviò — suo Legato — in Francia, in Brasile, in Ungheria, in Germania. Era la rapida ascesa che preparava la luce delle vette.

In un'ora grave per la Chiesa, per l'Italia, per il mondo, mentre gli animi sospesi in trepidazione si volgevano a Roma fiduciosi, un annunzio riportò serenità e speranza: « Abbiamo il Papa: Eugenio Pacelli: Pio XII! ». Chi allora, cosciente della gravità del momento, ascoltò, riprova il brivido di commozione ed ora non può non chinarsi dinanzi alla tamba in cui giace il grande Pontefice: le speranze, accese allora han trovato pieno compimento, e Papa Pacelli appare come il **DOMINATORE DEL NOSTRO TEMPO**.

Sul piedistallo del secolo XX si staglia grandiosa la sua figura: ai suoi piedi si infrangono le onde del male, nella sua persona si potenzia ed eleva ogni bene.

Il nostro secolo si presentò a lui con lo spirito nell'angoscia, lontano dalla luce di Dio, carico dell'amara esperienza del laicismo, della ragione voluta elevare a dea, della vita guardata con l'occhio stanco di chi non sa cosa aspirarvi, col sogghigno feroce dell'illuso su ogni ideale e su ogni esperienza dello spirito, sull'orlo della rovina. Nulla diceva di attendere dal Cristo, bandito e tradito.

E appena sul soglio Pontificio PIO XII vide il secolo nostro nella guerra, e tra il tuono dei cannoni e le raffiche distruttrici scorse l'odio seminare la morte. Allora del suo Pontificato sentì chiara la Missione: oltre ogni avversione, con piena prudenza e con infaticabile azione, riportare l'amore: farla risentire alla nostra umanità questa parola in cui non voleva più credere, e per cui era senza speranza.

E si presentò, come Pietro a Roma, « apportatore della carità e dell'amore di Cristo: unica via alla pace nella giustizia ».

Le doloranti vittime dell'odio a lui corsero: i perseguitati della politica e della razza, gli orfani, le vedove, i mutilati, i piangenti, gli affamati di pane e di giustizia: ed il Padre accolse, confortò, aiutò, sussurrò la parola dolce mai sentita, imbandì la mensa della carità, dette il pane: scese tra le membra sanguinanti dopo il bombardamento e la sue veste bianche si macchiò di sangue.

E quando l'odio organizzato e la lotta, voluta per rinnegare sistematicamente ogni libertà, ogni dignità umana, ogni diritto delle coscienze e di Dio prese dimensioni diaboliche e andò contro di lui, Egli — impavido ed inerme — tuonò contro le oppressioni e restò unico vindice della libertà, della vita umana, dei deboli. E i popoli difesi fissarono su lui solo gli occhi già solcati dal pianto di inumane ingiustizie, ma nei quali finalmente risplendeva riconoscenza e speranza.

Chi non lo ricorda nel suo gesto di chinare gli occhi sull'umanità, aprire e distendere le braccia e rinchiuderle sul petto quasi a stringere tutti sul cuore? Sentendosi il Padre comune, ai suoi « diletti figli e figlie », volle dare sé stesso: ed il dono potenziò ogni bene.

Il nostro secolo, padrone della natura come non mai, liberatore dell'energia che riposa in seno agli atomi, vincitore del tempo e dello spazio, conquistatore delle meraviglie della tecnica, scopritore di nuove sostanze, vanta il potenziamento della civiltà. Purtroppo però, esaltato dalle conquiste, s'è creduto padrone dell'impossibile e si è accorto che il sacro fuoco della scienza non saputo custodire brucia e distrugge.

Pio XII ha visto ciò che nessuno ha saputo vedere: tutta l'immensità del bene, tutta la problematicità delle conquiste nelle deboli mani dell'uomo di oggi; ed è asceso, con una dottrina ed una sapienza inscrutabili, al di sopra degli uomini e delle nazioni, delle scoperte e delle idee. Nelle trasformazioni accelerate, radicali, universali di popoli e di genti, di i-

dee e di sistemi, di rivendicazioni e di giustizia che han caratterizzato i 19 anni e 7 mesi del suo Pontificato Egli è stato il Maestro che ha compreso, ha illuminato, ha guidato.

A Lui sono andati scienziati illustri e professionisti di ogni specie: han posto a lui delicati ed ardui quesiti ed hanno chiesto a lui la parola certa.

A Lui sono andati reggitori di popoli, dirigenti di imprese, responsabili della politica e del progresso: ed hanno avuto indicato la via sicura.

A Lui sono andati operai ed imprenditori e le rivendicazioni agognate hanno atteso da lui la norma serena.

A tutti con l'instancabilità di un Magistero — che in lui ha avute forme ed espressioni uniche — e che tutto ha abbracciato il complesso mondo del tempo nostro, PIO XII ha tracciato la via giusta, elevata in una mirabile sintesi del sapere, permeata della luce e della presenza dello spirito e di Dio. Tutti rimpiangono in lui il Papa che raccogliendo in sé le immense capacità del progresso si è posto, in ogni campo, interprete di quello che solo può farlo, salvezza e vita per l'umanità.

Ma noi che provammo tanta dolcezza nel chiamarlo Padre, e che lo salutammo nostro « Pastore Angelico » e lo riconoscemmo « Il dolce Cristo in terra », noi soli possiamo comprendere il valore di un Pontificato che ha elevato PIO XII a lucerna ardente dinanzi ai nostri passi ed a sole vivificante sulla nostra vita.

Pontefice Mariano, alla nostra esistenza di esuli fece provare il calore dell'affetto della Mamma Celeste, e da lui e per lui la nostra età poté dirsi mariana: il dogma dell'Assunta, la festa della Regalità di Maria SS., l'Anno Mariano (unico nella storia di 20 secoli), La Consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria han segnato come le tappe del luminoso ricondurre gli uomini alla Madre divina.

Cuore ansioso della vita in pienezza, ha

aperto il Tabernacolo ed a noi deboli ha facilitato con la mitigazione della legge del digiuno il cibarci del PANE della VITA.

Spirito grande ha voluto l'umanità nella coscienza della sua dignità, nell'unità col Cristo, Capo ed anima della Chiesa e dei suoi membri.

Voce di Dio ha dato la verità ed attraverso controversie ed esperienze nuove ha guidato il cammino della supremazia tra le scienze: la **TEOLOGIA** sulla linea che è Gesù stesso.

Padre di una paternità più vasta degli oceani, sentita come gran dono del Padre celeste, ha fatto sentire alla Chiesa ed al mondo il calore della famiglia di Dio, aprendo a tutti le fonti dell'amore, dell'aiuto, della benedizione, sugli sposi e sui focolari, sui bambini e sui giovani, sugli operai e sui poveri, su tutti indistintamente i figli di Dio.

NOI, i credenti, i figli della luce e dell'amore di Cristo, tendiamo ancora verso PIO XII la mano su cui ha fatto scendere tanti doni nella diuturna sua fatica. Egli ha vegliato per noi: per 19 anni sulla Piazza S. Pietro cuore della cristianità, ha dominato una finestra illuminata: lì, mentre le tenebre scendevano padrone del mondo, Egli le ha rotte restando muroso, pontefice di pace per noi.

ORA sulla Piazza la luce non è più: dalle 3,52 del 9 ottobre è spenta. Ma a quel punto si fissano le nostre pupille erranti nella notte, in una ricerca suprema, sostenuta da una sicurezza incrollabile: su tutto: sul passato e sul futuro brilla la fede: il PAPA è il Cristo tra noi, e Cristo non muore. Dalla storia, trasferito nella eternità di Dio PIO XII è più vivo che mai. « Defunto parla ancora; defunto ancora opera ». I valori dello spirito non conoscono il calar o il cedere della povere e deboli forze materiali: quando sono del Cristo vivono di immortalità.

Dinanzi ai nostri occhi velati di pianto si eleva — ora più che mai — PIO XII. aureolato della luce di Dio: le sue paro-

le, il suo spirito resta per noi guida e luce perenne.

Il Pontificato Romano è una fiaccola che mai si spegne: essa passa di Papa in Papa, inestinguibile pur nella bufera. E' la nostra certezza.

Nell'attesa fiduciosa di Chi — nuovo

Cristo in terra — riprenderà in mano la fiaccola che è luce e vita piena, pieghiamoci in preghiera per PIO XII, difensore della Chiesa di Cristo, Padre buono, Pastore Angelico, Papa della carità, della giustizia, della pace.

P. PALMINO SICA

## CHE COSA HANNO DETTO GLI ALTRI

**S. E. Mons. Makarios della chiesa greco-ortodossa, arcivescovo di Cipro:** La morte di Pio XII priva la Chiesa di una figura spirituale ispirata. Pio XII, al di là della sua alta missione religiosa, resterà nella storia come l'artefice di pace per eccellenza, e come il difensore democratico dello spirito e liberale in un'epoca delle più turbate.

**Dr. Otto Dibelius, vescovo protestante di Berlino e presidente della chiesa evangelica di Germania:** Alla sacra personalità di questo Papa c'inchiniamo anche noi protestanti con reverente riconoscenza.

**Dr. Fisher, Arcivescovo di Canterbury e Primate della chiesa anglicana:** Egli era considerato col massimo rispetto da tutti i cristiani per la sua santità, il suo carattere, la sua semplicità e il suo spirito cristiano.

**Dr. Brodie, Rabbino-capo di Londra:** Si è spento un grande Capo a cui milioni di cristiani guardavano come alla loro guida e non guardavano invano.

**Dwigt Eisenhower, Presidente degli Stati Uniti d'America:** Il mondo è ora più povero dopo la morte del Papa XII. La sua vita è stata tutta dedicata al servizio di Dio e dell'umanità.

**Nixon Vice presidente degli Stati Uniti d'America:** In nessun'altra parte del mondo mi era mai capitato d'imbattermi in un Capo che avesse una più acuta visione ed estesa comprensione dei più importanti problemi del nostro tempo di quella che Egli aveva.

**S. E. Menzies, Primo Ministro d'Australia:** Non era soltanto il Capo molto amato della sua Chiesa nel mondo ma anche un grande uomo in ogni senso.

**Maometto V, Sovrano del Marocco:** Il dolore colpisce non soltanto la cristianità ma l'umanità intera, per la quale sua Santità si è tanto prodigato al fine di far regnare la pace e l'intesa fra i Popoli.

**Krishna Menon, Ministro della Difesa e Capo della delegazione dell'India all'Assemblea dell'ONU:** Sono profondamente addolorato per la notizia della morte del Papa. In questo momento assumono particolare tempestività le dichiarazioni da Lui fatte due anni or sono sui pericoli degli esperimenti con armi atomiche.



## PIO XII E LA MADONNA

Generato dalla Vergine, il Signore passò sulla terra sempre accanto a Lei. Il P. Pio XII, rigenerato nel nome di Maria, l'ebbe sempre fulgida « Stella » nella sua vita di cristiano, di sacerdote, di Pontefice. Il Redentore medesimo anzi si servì proprio di lui, per proclamare all'umanità e far vivere i cristiani nella luce soprannaturale dei più alti privilegi di cui Egli aveva arricchita la Madre.

Il Papa Pio XII, nato il 2 marzo 1876, dopo due giorni, riceveva nel battesimo i fatidici nomi di Eugenio Maria, seguiti da quelli di altri due Santi tanto cari a Cristo ed alla Madre sua: Giuseppe e Giovanni.

*Eugenio!* Il santo Pontefice Romano. *Maria!* L'inizio e il termine di ogni santità. Ed Eugenio Maria sin dalla più tenera infanzia fu un grande innamorato della Vergine. Molto più tardi, nel radiomessaggio del 1947 alla città di Messina, con la semplicità, che gli era propria, affermava, che il suo cuore « era stato educato sin dalle ginocchia materne a battere forte per la dolcissima Madre di Dio ». E di quella lontana età si sa, che, alla madre, la quale vedendogli trascorrere tanto tempo dinanzi alla Vergine Maria, l'interrogava, che cosa facesse, egli rispondeva: « Alla Madonna io dico tutto! » Quanto è filialmente sublime quel « tutto! ».

Sin dalla prima ora, la giornata terrena del piccolo Eugenio Maria si apriva alle divine bellezze della vita nella luce materna della Vergine, come quella del Fanciuletto di Nazaret.

Fece la sua prima Comunione l'11 ottobre 1886, festa della divina Maternità di Maria e il 13 dicembre 1894, nella piena consapevolezza dei suoi 18 anni, egli si consacrava alla Madonna nella Congregazione Mariana del- l'alto Collegio Capranica. Era quello di preludio della consacrazione perenne, che avrebbe fatto fra breve alla Regina dei Vergini nella milizia sacerdotale. La pura ed intima gioia di quel momento è stata svelata da colui medesimo, che solo e interamente l'aveva vissuta. Nel 1944, dopo 50 anni, ai Congressi delle Congregazioni Mariane, riuniti a Barcellona, Pio XII confidava: « Voi rinnovate in Noi i ricordi dolcissimi della nostra gioventù, quando ci fu concessa la grazia di consacrarci alla Madre di Dio nella Congregazione Mariana ».

Quale meraviglia allora, se egli il 3 aprile 1889 sceglieva di celebrare la sua prima Messa in S. Maria Maggiore, ai piedi di Maria: « Salus Populi Romani? ». Se dopo 40 anni, l'8 dicembre 1939, ritornando Sommo Pontefice in tale Santuario Mariano, esclamasse: « Quella che ora vi diciamo è una realtà gioconda e vera: il nostro Sacerdozio, che ha preso gli auspici da Maria, sotto lo sguardo di Lei ha avuto il suo ulteriore sviluppo? ». E se infine, nel 50.mo del suo Sacerdozio con testimonianza solenne, frutto di amore e di gratitudine per la Madonna, esclamasse: « Se abbiamo fatto qualche cosa nel nostro Sacerdozio, dobbiamo tutto alla Vergine Maria? ».

E la Madonna, cui erano noti i filiali sentimenti dell'anima di questo suo grande figlio privilegiato, volle, che egli ricevesse la sua consacrazione episcopale proprio il 13 maggio 1917, nell'ora misteriosa, che Ella appariva in Portogallo ai tre pastorelli di Fatima.

\* \* \*

Elevato alla suprema dignità di Vicario di Gesù Cristo, Pio XII decise di esercitare le alte funzioni di Padre della Cristianità, avendo al suo fianco, ispiratrice e sostegno, la Vergine Maria.

In quel medesimo memorando, 2 marzo, il novello Pontefice esclamava: « Mettendoci sotto la protezione della Vergine del Buon Consiglio, che fu la Patrona del Conclave, stringiamo nelle mani il timone della navicella di Pietro, nell'intento di guidarla, attraverso tanti flutti e procelle, nel porto della pace ».

Anima candida e santa, senti il fascino misterioso dell'Immacolata e comprese, che soltanto la devozione al suo Cuore avrebbe potuto salvare l'umanità dal materialismo ateo, dall'odio fratricida e dall'estrema rovina.

Col cuore ripieno ancora del ricordo soave di Lourdes, dove, Legato pontificio, si era recato nell'estate del 1935 per la chiusura dell'Anno Santo, diventato il capo della cristianità, il 31 ottobre 1942 consacrò solennemente la

Chiesa e tutto il genere umano al Cuore Immacolato di Maria. L'8 dicembre dello stesso anno rinnovava tale atto di consacrazione nella Basilica Vaticana; e il 4 maggio 1944 estendeva la festa liturgica del Cuore Immacolato a tutta la Chiesa e finalmente, il 7 luglio 1952, consacrava in modo speciale al Cuore Immacolato il popolo russo.

Ogni sera alle ore 21,30 Egli recitava il Rosario in compagnia dei suoi familiari.

Ai sofferenti, ai combattenti, ai perseguitati, ai condannati a morte dell'ultima immane guerra altro dono non sapeva inviare con la sua paterna benedizione, che il Rosario della Vergine. E quel Rosario operava prodigi, ridava la serenità di fronte alla morte, rinfocolava nelle coscienze la fede sopita.

Un esempio fra tutti. Una mattina Mons. Nasalli Rocca è chiamato d'urgenza dal Papa; il quale, visibilmente commosso, stentando quasi a cercare le parole, gli dice: « Faccia presto; vada dal tenente Koch e gli porti subito il mio perdono, la mia benedizione e questa corona ». E quell'uomo terribile, che non avrebbe pianto davanti al plotone di esecuzione, commosso dall'infinita bontà del Papa da lui amareggiata ed oltraggiata, con gli occhi pieni di pianto, esclamava rivolto a Mons. Nasalli: « Padre, io con queste mani di sangue non sono degno, non posso toccare la corona del S. Padre; me la imponga lei stesso al collo ».

Nel dicembre del 1949, a conclusione della trionfale processione di Maria: « SALUS POPULI ROMANI » dall'Esquilino a Piazza S. Pietro il S. Padre volle recitare con tutto il mondo cattolico, attraverso le onde della Radio Vaticana, il Rosario di Maria.

In preparazione dell'Anno Santo 1950, per tre sere Pio XII ripeté con un gruppo di lavoratori la preghiera del Rosario innanzi ai microfoni della Radio Vaticana.

La sera del 13 maggio 1952 aveva inizio nella cappella privata di S. Santità la recita del Rosario, recitato dal Papa e da un gruppo di fanciulli Romani di A. C., in occasione del 25.mo della fondazione della Sezione fanciulli d'Italia.

I fanciulli di tutto il mondo, raccolti dal Papa a pregare durante il mese mariano accanto all'altare di Maria, costituivano per lui l'onnipotenza orante.

E' certo, che l'ora più solenne del lungo Pontificato di Pio XII, fu quella del 1° novembre 1950, quando nella manifestazione mariana più spettacolare che la Chiesa ricordi, egli proclamò il dogma dell'Assunzione di Maria al cielo in anima e corpo. E con delicato pensiero per la firma di tale definizione il Papa volle servirsi della « Penna » d'oro, offerta dalle congregazioni mariane di tutto il mondo.

E dal suo canto la Vergine ricompensò largamente l'amore immenso del grande suo figlio, mostrando a lui, per ben tre volte, nei giardini vaticani, il misterioso segno di Fatima: il sole in giro vertiginoso.

Come intimamente gioi il S. Padre Pio XII, quando gli furono fatte conoscere le parole del nostro Ven. P. Giuseppe Leone, il quale aveva predetto, che il Pontefice, che avrebbe proclamato il dogma dell'Assunzione, avrebbe visto i popoli della terra inginocchiarsi innanzi al suo trono!

L'8 dic. 1953 il Papa inaugurò solennemente, tra il plauso universale, il primo Anno Mariano celebrato nella Chiesa cattolica. E dopo un anno di benedizioni materne di Maria, inchiodato sul letto della sofferenza ed im-

possibilitato a chiudere personalmente le celebrazioni nella Basilica Liberiana, come aveva desiderato, al pomeriggio dell'8 dicembre del 1954 Pio XII stentatamente, ma con grande commozione, pronunziava alla radio le seguenti parole: « Con la visione dell'intero mondo cattolico, oggi come una sola famiglia prostrato ai piedi della Vergine Immacolata, siamo grati a Signore, che a suggello di tanta larghezza di preghiere e di opere salite a Lui in questo anno di grazie, ha voluto da Noi in atto di amore il patimento e il sacrificio. E Noi con la sofferenza nelle membra, col sacrificio nel cuore, siamo lieti di chiudere l'Anno Mariano, ripetendo con tutti i nostri figli sparsi sulla terra: Ave Maria... ». Ave Maria! il divino poema della grandezza di Maria. Accenti più belli non potevano coronare quell'anno di grazie.

Ma Pio XII non era ancora pago. Riacquistata prodigiosamente la sanità, l'11 ottobre 1954, data della sua Prima Comunione, festa della divina Maternità di Maria, pone sul capo della Vergine la corona di Regina universale e ne istituisce la festa liturgica.

E finalmente l'11 febbraio 1958, alle ore 12, inaugurava l'Anno Mariano di Lourdes con la semplice preghiera dell'angelus Domini, la preghiera fiorita venti secoli innanzi dal colloquio celeste tra Gabriele e Maria. Allora la Vergine, inabissandosi innanzi alla maestà di Dio, che la elevava ad essere sua Madre, aveva pronunziato il canto della sua umiltà: « ficco la schiava del signore; si faccia di me secondo la tua parola »; a Massabielle Dio, in risposta, volle che Lei medesima rivelasse al mondo l'inno della sua grandezza: « Io sono l'Immacolata Concezione! » Fra quello il significato della preghiera del Pontefice ».

Iniziata nella luce della Vergine Immacolata del Rosario di Fatima la ascensione episcopale del Papa Pio XII, raggiungeva in fine la vetta di Dio in un altro mese sacro al Rosario ed alla Vergine di Fatima: il 9 ottobre del 1958 Egli contemplava nel cielo il vero volto della Madre di Dio, trasfigurato nella gloria immortale.

P. C. CANDITA

## FASTI MARIANI

- 20 Aprile 1939 - Indizione della prima crociata di preghiera alla Regina della Pace seguita negli anni successivi da oltre nove).
- 31 Ottobre 1942 - Consacrazione del genere umano al Cuore Immacolato di Maria.
- 28 Aprile 1946 - Incorazione di Nostra Signora di Fatima mediante il Legato S. Em. il Cardinale Aloisi Masella.
- 1 Novembre 1950 - Definizione dogmatica dell'Assunzione corporea di Maria (Bolla « Munificentissimus Deus »).
- 7 Luglio 1952 - Consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria.
- 8 Dicembre 1953 - Indizione dell'Anno Mariano.
- 11 Ottobre 1954 - Istituzione della Festa a Maria Regina (Enciclica « Ad Coeli Reginam »).
- 2 Luglio 1957 - Indizione delle Celebrazioni Centenarie di Lourdes.
- 17 Settembre 1958 - Radiomessaggio a conclusione del Congresso Mariologico Internazionale tenutosi a Lourdes.

## PIO XII E S. ALFONSO

Di Pio XII vorremmo solo ricordare qualche tratto che lo rese vicino alla famiglia alfonsoviana. Non si tratta di costruire un binomio fra S. Alfonso e Pio XII, personalità tanto diverse e per di più separate da due secoli di distanza, e quale distanza!

Per chi ad ogni costo un parallelo volesse cercarlo e stabilire un rapporto fra questi due uomini eminenti nella Chiesa di Dio, i dati non sarebbero nè scarsi nè insufficienti. Di famiglia e di educazione finemente aristocratica entrambi, ebbero in comune la passione per la Chiesa e per le anime di ogni categoria si prodigarono in un lavoro incessante, cui pose fine solo la morte che li sorprese sul campo del lavoro. Pio XII della Chiesa fu il Pastore Angelico in uno dei periodi più apocalittici della storia dell'umanità, S. Alfonso delle anime fu il Dottore Zelantissimo del secolo della miscredenza e della negazione di Dio; del Papato Pio XII fece il magistero supremo di verità e la guida di tutti i popoli della terra, del Papato S. Alfonso rimase lo strenuo, quasi unico difensore nel secolo che preparò la rovina dei troni corrodendo l'idea stessa di autorità.

Si potrebbe continuare, senza paura di fare della retorica; ma non è di questo che vogliamo parlare ai nostri lettori. Non è su questo piano tanto interessante, ma pure estrinseco, che vogliamo richiamare la loro attenzione; c'è qualcosa di più intimo: Pio XII conobbe ed amò S. Alfonso, ne cercò la glorificazione presso tutti i fedeli, s'interessò attivamente alla vita dell'Istituto fondato dal Dottore Zelantissimo con commovente premura.

Pio XII imparò a conoscere S. Alfonso molto presto, negli anni di preparazione al sacerdozio, sui severi testi della Teologia Morale, poi col tempo il suo interesse per S. Alfonso si accrebbe e si manifestò in maniera inequivocabile. Ne ricordiamo i momenti più salienti.

1933: l'allora Cardinale Eugenio Pacelli, Segretario di Stato di Pio XI accoglie con entusiasmo l'invito che il Generale dei Redentoristi gli fa pervenire di concludere con la sua alta parola di Cardinale e di affiliato della Congregazione del SS.ma Redentore, le solenni celebrazioni del 2° centenario della fondazione dell'Istituto Redentorista. Il 14 marzo nella Chiesa di S. Alfonso all'Esquilino tesse per un'ora intera le lodi del S. Fondatore. Ecco la parte centrale del Discorso come venne riportata dal numero speciale dell'« Osservatore Romano della Domenica » in data 4 giugno 1939:

« ...fra gli eroi della parola e della pena veggo Alfonso De' Liguori che s'innalza gigante.

Come i grandi padri e dottori delle età più combattute, anche il capitano della schiera novella del Redentore divino entra in battaglia contro tutti i nemici di Dio e della Chiesa, contro tutti gli errori che insidiano e corrompono la fede e il costume cristiano. Lascerà ai sapienti delle scuole, degli atenei e delle accademie il teatro delle alte speculazioni; egli scenderà nel campo del vivere umano e delle quotidiane vicende, dove la ragione e la volontà, al raggio della fede, cercano il sentiero del bene tra l'impulso delle passioni e l'invito potente della grazia, tra il vizio e la virtù, perchè qui, qui è tutto l'uomo: nel temere Iddio e nell'osserva-

re i comandamenti: *Deum time et mandata eius observa: hoc est enim omnis homo* (Eccle. 12, 13).

Sacerdote, missionario e vescovo, leva alta la voce additando i pericoli e i danni di una scienza di falso nome; ne tiene lontano i suoi compagni e i suoi fedeli, i suoi leviti e il suo clero; mentre di anno in anno alle fatiche del sacro ministero viene senza posa accoppiando lo scrivere e il pubblicare quel gran numero di opere dommatiche, morali e ascetiche, le quali, mentre segnano la lotta, spirano la apologia della fede e della verità, l'incitamento al bene, l'elevazione al cielo, la più soda ed efficace pietà cristiana. Non vi numererò le sue battaglie, che sono tante quante le sue vittorie, l'incremento che diede alla devozione verso i patimenti di Cristo, verso il sacramento del suo

Corpo e del suo Sangue, verso la Regina del cielo; nè ricorderò l'arpa poetica e i melodiosi sospiri, onde i palpiti del suo cuore fanno oggi ancora tremare l'aura intorno ai nostri altari. Ma non tacerò, anzi celebrerò davanti a voi, devoti ascoltatori, il maggior titolo della sua gloria, anche se la mia loide nulla valga ad aggiungere a ciò che voi non ignorate e conosce anche il mondo profano. Inchinate la fronte, o sapienti del secolo, e voi, sacri ministri della riconciliazione dell'uomo con Dio nell'ora del dubbio, del pentimento e del perdono, date l'ossequio della vostra venerazione e il plauso della riconciliazione dell'uomo con Dio nell'ora del dubbio, del pentimento e del perdono, date l'ossequio della vostra venerazione e il plauso della riconoscenza vostra ad Alfonso dei Liguori, il Dottore

## Testimonianze il prof. Gasparri

Negli ultimi giorni che ho vissuti interamente e devotamente vicino al S. Padre Pio XII malato, a Castel Gandolfo, giorni drammatici che non potrò giammai dimenticare, una cosa mi ha profondamente impressionato, stupito, commosso: l'ansia accorata di Pio XII di lavorare per la Chiesa, di vedere i figli che accorrevano a Lui da tutto il mondo per udire dalle sue labbra una parola di fede, di coraggio, di speranza. Pio XII non si preoccupava della sua salute, ma si doleva del ritardo che la malattia procurava al suo assillante lavoro per la Chiesa, per i suoi figli vicini e lontani, per la umanità.

Appena si sentiva meglio, mi chiedeva di poter parlare con Mons. Tardini, con Mons. Dell'Aquila per esaminare i problemi e le pratiche più urgenti e dare le sue direttive.

Martedì (7 ottobre) mi disse: Professore, Lei domani mi farà alzare: ho tanto da lavorare e poi ci sono le udienze. Alquanto imbarazzato e sconcertato risposi: Santità, più volte Vi ho detto che Voi siete il nostro gran maestro di medicina, e son persuaso che il lavoro è per Voi la cura più efficace, ma in questo momento è necessario il più assoluto riposo.

Le preoccupazioni, gli affanni, i dolori del mondo erano sempre presenti nella sua mente ed affliggevano il Suo grande cuore.

della Teologia Morale, il restauratore del turbato equilibrio nel segreto tribunale delle anime, il quale — con quella prudenza soprannaturale, scrutatrice degli arcani, delle leggi e della coscienza umana, che Dio rifiuta ai superbi del mondo e accorda agli umili — seppe tracciare e munire una via sicura tra le troppo larghe e le troppo rigide opinioni. Alfonso si solleva in quella sfera luminosa e beata dalla cui altezza, con Tommaso d'Aquino e coi più perspicaci investigatori delle origini delle vie delle virtù e del vizio, contempla la povera umanità redenta da Cristo e insidiata dalla carne, dal demonio e dal mondo, e la guida a bene col cenno di quell'Amoroso Maestro che venne ad illuminarla e redimerla».

Finalmente conclude il suo dire nei termini seguenti:

«Dal cuore appassionato di Cristo egli aveva appreso l'amore sapiente e operoso delle anime; nel sangue di Cristo gocciolante dalla Croce aveva intinto la penna, con cui scrisse le sue pagine immortali. I suoi volumi sono il codice della Redenzione divina, sono le tavole incensurabili della legge della carità e della giustizia. Così non volgerà un secolo dalla morte di lui che l'aureola di Dottore della Chiesa, per mano dell'angelico Pio IX coronerà la fronte di Alfonso, il Principe della Morale, l'intrepido difensore della fede cattolica, e dei diritti della Santa Sede, lo strenuo sostenitore della verità contro l'eresia di ogni genere e di ogni nome, il prudente restauratore dello spirito ecclesiastico, e della pietà popolare, il fermo assertore dell'immacolato concepimento della Vergine e dell'infallibilità del

## Alcuni documenti sociali di Pio XII

- 1 Giugno 1941 - Radiomessaggio per il cinquantenario della «*Rerum Novarum*».
- 24 Dicembre 1942 - L'ordine interno delle Nazioni.
- 13 Giugno 1943 - Pace nel Mondo e Collaborazione delle Classi.
- 1 Settembre 1944 - Per la Civiltà Cristiana.
- 11 Marzo 1945 - Il Sindacalismo cristiano.
- 15 Agosto 1945 - I Doveri della Lavoratrice nei tempi attuali.
- 25 Gennaio 1946 - Ai Rappresentanti dei Padroni e degli Operai.
- 30 Giugno 1948 - Al Convegno delle ACLI.
- 7 Maggio 1949 - Ai Congressisti delle Associazioni padronali Cattoliche.
- 11 Settembre 1949 - Ai Membri del Movimento Operaio Cristiano del Belgio.
- 11 Marzo 1951 - A tutti i Lavoratori della Spagna.
- 31 Gennaio 1951 - Ai membri delle Associazioni industriali Cattoliche.
- 1955 - Agli Aclisti e ai Lavoratori di tutti i popoli.
- 1 Maggio 1956 - Ai Lavoratori Cristiani.
- 9 Settembre 1956 - Ai Congressisti di Scienze Economiche.
- 18 Novembre 1956 - Ai Lavoratori di Terni.
- 25 Agosto 1957 - Ai Giovani Operai di tutto il mondo.

Pontefice Romano. *Redemptionem misit populo suo* ».

Raramente di S. Alfonso e della sua opera era stato tracciato un profilo così completo ed entusiasta. Che non si trattasse di un semplice volo oratorio ebbe a dimostrarlo qualche anno più tardi quando aggiunse la sua voce autorevole al coro possente che da tutto il mondo cattolico si levava verso la Santa Sede per ottenere la proclamazione di S. Alfonso a celeste Patrono dei confessori e dei moralisti cattolici. In data 2 gennaio 1939 inviava a Pio XI una lettera che fra l'altro asseriva:

*« Nella scienza morale egli (S. Alfonso) pubblicò opere che per copiosità di dottrina, lume di sapienza, sagacità e prudenza, unzione di espressione gli acquisitarono sempiterna gloria, attirarono le lodi dei Pontefici Romani e dovunque nel mondo sono ancora largamente in uso. Egli stesso diede un esempio mirabile di cura sacerdotale nell'ascoltare le confessioni dei peccatori, infatti per trentasei anni praticò questo ministero con grande profitto delle anime con tenacia e costanza invitta ed ai suoi religiosi negli statuti, che loro lasciò, ordinò principalmente lo esercizio di tale lavoro ».*

Ricorrendo in quell'anno il I° centenario della canonizzazione di S. Alfonso, accettò di tesserne ancora le lodi nella nostra Chiesa di Roma.

Qualche mese più tardi saliva sulla cattedra di Pietro.

Fra le cure immani del suo pontificato il Santo Padre non dimenticò il Santo Napoletano ed i suoi figli.

Nel 1947 tenendosi a Roma il Capitolo generale dei Redentoristi, Pio XII indirizzò ai capitolari un suo augusto chirografo in cui indicava loro le linee di un sano aggiornamento nella scia della più genuina tradizione dello spirito alfonciano.

Fra tanto si interessava personalmente all'affare della proclamazione di S. Alfonso a Patrono dei confessori e dei moralisti cattolici. Indicò egli stesso la prassi

da seguire. Finalmente col breve « *Consueverunt omni tempore* » del 26 aprile 1950 egli stesso cingeva la fronte del Luigi di quest'altra fulgida corona.

A volte il suo interessamento entrava nei dettagli della vita dell'Istituto, quasi a significare la compiacenza con cui paternamente ne seguiva ogni fase di sviluppo. Un esempio fra tanti. Il P. Domenico Capone pubblicava nel 1954 una preziosa monografia dal titolo: « Il volto di S. Alfonso »; il Santo Padre faceva allora pervenire al Rev. mo P. Rettore Maggiore P. Guglielmo Gaudreau un chirografo in cui si congratulava con « l'intera Famiglia alfonciana, che ritrova il caro volto del Padre per rileggere in esso con devozione e commozione nuova i suoi ammaestramenti ed esempi ».

\*\*\*

Ora Egli è scomparso dalla piccola storia degli uomini e noi sentiamo il vuoto che ha lasciato intorno a noi, come l'assenza di una persona cara. La nostra è un'umile voce nel coro di cordoglio unanime, che da ogni parte del mondo si è levato per la sua morte. Ma di queste voci semplici e dimesse, che partono da ambienti non ufficiali, si fa la storia nella sua genuinità più vera. Di Lui troppe cose non conosciamo ancora, troppe ci sorpassano, con l'istinto dei semplici intuiamo solo che il pontificato di Pio XII ha incarnato un periodo della storia umana: il giudizio, che i posteri daranno di noi, non potrà per nostra fortuna, prescindere da Lui.

Il rancido gracchiare di qualche voce isolata — poteva mancare? — non ha scosso la nostra ammirazione. Ribattere simili polle putride ci sembra costringerci in una fogna sterminata dove va a confluire il marcio dell'umanità. Memori della dignità e dell'equilibrio del nostro sangue latino, di questi rospi pantanosi ripeteremo il noto verso dantesco: « non ti curar di lor, ma guarda e passa ».

FRANCO CHIOVARO C.S.S.R.

## Le tappe più importanti del Pontificato di PIO XII

1939 (2 marzo) Sua esaltazione al Pontificato.

— (3 marzo) Allocuzione al mondo per la conservazione della pace.

— (12 marzo) Sua incoronazione.

— (24 agosto) Primo passo presso le nazioni europee contro la guerra: la sua azione per la pace continuerà poi assidua e tenace, documentata da atti poco noti sul piano diplomatico e da frequenti Messaggi, discorsi, appelli, lettere.

— Proclama S. Francesco e S. Caterina Patroni d'Italia.

— (settembre) Il Papa della Carità inizia la sua gigantesca opera caritatevole per l'assistenza a gruppi di profughi polacchi e l'organizzazione presso la Segreteria di Stato di un Ufficio Informazioni.

— (20 ottobre) Pubblica la sua prima enciclica, che segnò il programma del Suo Pontificato, la « *Summi Pontificatus* ».

Pio XII pubblicherà in tutto trentasette encicliche sui più importanti problemi religiosi.

1943 - 1945 Fonda la Pontificia Commissione di Assistenza, oggi POA (18 aprile 1944); difende Roma dalla distruzione; accoglie profughi da tutte le parti del mondo; salva innumerevoli perseguitati razziali e politici; accorre personalmente sulle rovine di S. Lorenzo e del quartiere Prenestino (luglio e agosto 1943); si reca a sciogliere il voto alla Madonna del Divino Amore esposta in S. Ignazio; il 5 giugno 1944 il popolo di Roma manifesta al « *Defensor Civitatis* » la sua riconoscenza con una grandiosa manifestazione in Piazza San Pietro.

1944 (settembre) Con un Radiomessaggio inizia il più importante ciclo di discorsi e insegnamenti sociali.

1946 Messaggio Natalizio contenente i presupposti fondamentali per una vera e durevole pace.

— Suo primo concistoro per la creazione di trentadue nuovi Cardinali, la più numerosa che la storia della Chiesa ricordi.

1949 (1° luglio) Decreto del Sant'Uffizio contro il materialismo ateo organizzato in azione.

1950 Indice l'Anno Santo: quattro milioni di pellegrini accorrono a Roma.

— Proclamazione del Dogma dell'Assunzione di Maria in cielo.

1953 Indice l'Anno Mariano nel centenario del dogma dell'Immacolata Concezione.

— Suo secondo Concistoro per la creazione di ventiquattro Cardinali.

1955 (1° maggio) proclama S. Giuseppe artigiano patrono dei lavoratori.

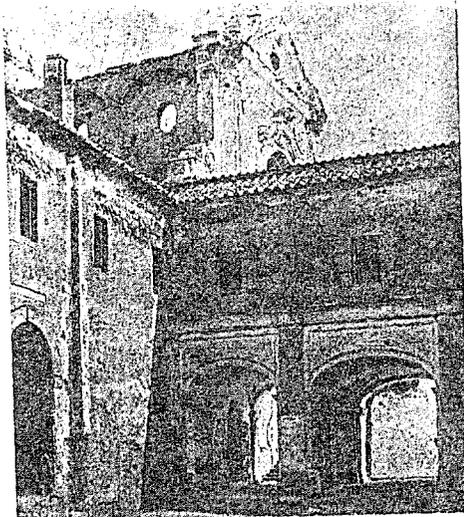
1956 (15 maggio) Scrive il suo testamento reso noto subito dopo la sua morte.

1958 (9 ottobre, ore 3,52) « Il Sommo Pontefice Pio XII è morto. Pio XII, l'uomo più stimato e venerato nel mondo, uno dei più grandi Pontefici del secolo, si è spento santamente ». Pio XII contava 82 anni, 7 mesi e 7 giorni di età e 19 anni 7 mesi e 7 giorni di Pontificato.

## PER IL COLLE S. ALFONSO

Continua la schiera delle anime generose che vogliono concorrere alla grande opera della preparazione dei futuri Missionari. Le loro offerte ci danno la possibilità di continuare i lavori e così poter vedere ben presto compiuta l'opera incominciata. Mentre ringraziamo sentitamente rassicuriamo i generosi oblatori della nostra assidua preghiera al Cuore Eucaristico di Gesù, alla Madonna del Perpetuo Soccorso ed a S. Alfonso.

Torre del Greco: Comm. Paolo Brigida 10.000, Genr. Gaetano Brigida 10.000, Sig.na Carmela Finelli 10.000, Sig.na Matilde Finelli 10.000, Sig.na Pasqualina Franz (zelatrice) 10.000.  
Napoli: Sig.ra Vitina Morabito 10.000, Sig.ra Elena Falci 10.000.  
Acquadria: D'Alessandro Anna 100.  
Amalfi: Savo Angelina 200, Laudano Gaetani-na 200.  
Atrani: Proto Mariannina 2000.  
Banzano: Di Iasi Pasquale 200.  
Boscotrecase: Pamello Teresa 300, Guastafierro Carmela 200.  
Caria: Pugliese Rosa 1000.  
Camerota: D'Ambrosio Ersilia 300.  
Carinola: Mastrano Immacolata 1000.  
Castelvetere sul Calore: Sullo Maria 100.  
Castellammare: Vollono Carmelina 200.  
Carpino: Gallo Domenico 100, Sacco Donatina 200.  
Ceglie Messapico: Urgesi Rocco 200.  
Cervinara: Mancini Lucio 200.  
Episcopio: Carillo Concetta 100.  
Francavilla Fontana: Ciniere Umberto 200.  
Gasperina: Macrina Saverio 200.  
Grottamminarda: Bozzo Nicolina 200.  
Giugliano: Ceccarelli Adelina 1300, Sciorio Raffaella 100.  
Limbadì: Cordiano Giuseppina 100, De Vito Pina 200.  
Maddaloni: Del Monaco Chiara 200, Santo Giuseppina 200, Lombardi Maria 200, Lombardi Giovanni 200.  
Marano di Napoli: Cesario Rosetta 300.  
Marina di Camerota: Di Mauro Teresa 250.  
Monteomita: De Sisio Maria 500.  
Montecorvino: R. Beatrice Antonia 300.  
Montoro Superiore: Vecchi Arsola 300.  
Napoli: Falconio Anna 200.  
Melfo: Bizzano Anna 1000.  
Pagani: La Pietra Andrea 500.  
Pellezzano: Caruso Lucia 300.  
Pianura: Attese Coneda 300.



Presentiamo per l'ultima volta ai nostri lettori l'immagine di ciò che era il «Colle S. Alfonso» al momento dell'acquisto. Da allora, grazie alle offerte pervenuteci, molto è stato realizzato. Rimandiamo al prossimo numero un servizio fotografico sulle nuove realizzazioni.

Piscinola: Berlume Carolina 100.  
Resina: Berto Luigia 200, Fierro Maria 200.  
Roma: Sorrentino Michele 500.  
Salerno: Avv. Errico Caramoto 100, Fucci Luigi 150, Vittori Guido 100.  
Scala: Cappucci Nina 300.  
Scafati: D'Andria Mara Giuseppina 5000.  
Staletti: Nicotera Teresa 200.  
Siano: Di Filippo Anna 1000.  
S. Lorenzo: Castaldo Rosa 100.  
S. Pietro in Guarano: Mastroianni Giacobbe 500, Marano Rosa 200.  
Sella Superiore: Sgrantiglia Anna 150.  
Sieti: Verderamo Giovanna 100.  
Stilo: Sopi Francesco 100, Lamberti Rosa 100.  
Teano: Mancini Amabile 250.  
Terzigno: Mundriano Gemma 200.  
Vico del Gargano: Mastropaolo Angela 500.  
Zungoli: Gammarota Angelina 1500.

## UMILE E GRANDE

(Testamento di Pio XII)

Miserere mei, Deus, secundum (magnam) misericordia tuam.

Queste parole, che conscio di essere immeritevole ed impari, pronunciai nel momento, in cui diedi tremando la mia accettazione alla elezione a Sommo Pontefice, con tanto maggior fondamento le ripeto ora in cui la consapevolezza delle deficienze, delle manchevolezze, delle colpe commesse durante un così lungo Pontificato ed in un'epoca così grave ha reso più chiara alla mia mente la mia insufficienza e la mia indegnità. Chiedo umilmente perdono a quanti ho potuto offendere, danneggiare, scandalizzare con le parole e con le opere. Pregho coloro, cui spetta, di non occuparsi né preoccuparsi per erigere qualsiasi monumento alla mia memoria; basti che i miei poveri resti mortali siano deposti semplicemente in luogo sacro, tanto più gradito quanto più oscuro. Non mi occorre raccomandare i suffragi per l'anima mia; so quanto numerosi sono quelli che le norme consuete della Sede Apostolica e la pietà dei fedeli offrono per ogni Papa defunto. Non ho nemmeno bisogno di lasciare un «testamento spirituale», come sogliono lodevolmente fare tanti zelanti Prelati, poichè i non pochi Atti e discorsi, da me per necessità di officio emanati e pronunziati, bastano a far conoscere, a chi per avventura lo desiderasse, il mio pensiero intorno alle varie questioni religiose e morali.

Ciò premesso, nomino mia erede universale la Santa Sede Apostolica, da cui tanto ho avuto, come da Madre Amantissima.

15 maggio 1956.

PIUS PP. XII

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. S.S. R.  
Se ne permette la stampa: P. Ambrogio Freda, Sup. Prov. C.S.S.R.  
Imprimatur: Nuc. Pagan, die 10-X-1958 + Fortunatus Zoppas Episc.  
Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949

Edificio Tipografica Meridionale - Napoli (Palazzo Borsa) - Telefono 20.668